Anno XXVII   Sabato 12 Agosto 1893   Conto corrente con la posta   N. 191

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI ZURIGO

Da domenica è aperto un congresso internazionale socialista a Zurigo.

Venti anni fa questo fatto avrebbe messo in gravi preoccupazioni tutti i governi europei, e non sarebbero nemmeno mancate sollecitazioni pressanti, forse minaccie, al governo elvetico, affinchè vietasse il congresso o per lo meno espellesse i socialisti più focosi.

Ora non si fa nulla di tuttociò; governi e popoli guardano al congresso con indifferenza, ed anzi i governi sperano di ritrarne qualche profitto, giungendo a conoscere quali siano i nuovi postulati del socialismo.

Dal 1830 al 1848 fu il periodo eroico del socialismo; socialisti e repubblicani erano riputati una cosa sola.

La sede del socialismo militante era la Francia; i socialisti propagavano le loro idee scalzando la monarchia del luglio. — Il 24 febbraio 1848 travolgeva nelle rovine la monarchia borghese e portava al governo, Luis Blanc e l'operaio Albert, rappresentanti dell' idea socialista, ma le giornate del giugno distruggevano le illusioni; i pretoriani di Cavignac mitragliavano gli operai per le vie di Parigi e i capi socialisti che non erano stati uccisi o che non avevano fatto in tempo a esulare, vennero mandati Cajenna.

Il socialismo spento in Francia risorse in Germania, dove venne studiato e ridotto a sistema.

Ferdinando Lassalle, morto a Ginevra nel 1864, fu il principale e più convinto apostolo delle teorie socialistiche.

Marx fondava a Londra nel 1864 la società internazionale degli operai; che incuteva molta paura ai governi ma ebbe poca influenza nella propaganda socialista.

La Comune di Parigi del 1871 fu l'effetto di molte circostanze riunite in quel momento, ma il suo carattere rimase esclusivamente francese.

E' innegabile però che la Comune diede una forte spinta in avanti al socialismo; la Comune cadde, ma il socialismo progredì.

In Germania il socialismo fece progressi enormi, e ciò devesi attribuire alla mirabile tenacità germanica, e alla forma legale che gli diedero i suoi capi, evitando tutte le esagerazioni.

Negli altri paesi d'Europa, specialmente nei paesi meridionali il socialismo non fu compreso nella sua vera essenza, ma si ritenne per socialismo qualunque aspirazione al miglioramento delle proprie condizioni.

Noi non vogliamo ora discutere sul socialismo che contiene delle idee buone, ma anche delle utopie; ci basta constatare ch'esso non incute più nè il timore nè l'avversione che incuteva in tempi poco lontani.

Nel congresso di Zurigo, Bebel, il noto capo socialista tedesco, fece delle dichiarazioni le quali ci provano che nei socialisti della Germania non è spenta l'idea della patria e ch'essi rifuggono dal contatto con gli anarchici.

In Germania dunque socialismo non ha ancora significato di distruzione.

I nostri socialisti italiani che sono pochi ed hanno scarso stuolo di seguaci, si confondono facilmente con gli anarchici e dicono che non v'esiste patria!

I socialisti tedeschi parlano a moltitudini convinte e che comprendono quanto vien loro detto; in Italia invece il socialismo. essendo ancora nell' infanzia e trovando per molte ragioni il terreno restio, deve reclutare i suoi seguaci principalmente fra la classe ch'egli combatte, fra i borghesi.

Fert

I gravissimi fatti di Trani

Lotta fra «beltramisti» e «imbrianisti»

Scrivono da Bari, 9:

Gli elettori dell'on. Imbriani dopo avere festeggiato la vittoria di domenica scorsa, a Corato — volevano fare altrettanto a Trani, dove, sopra 4000 iscritti circa, andarono a votare per l'on. Imbriani circa 800 elettori, mentre i *beltramisti* si astennero.

Il Comitato *beltramista* di Trani, informato di ciò, pubblicò ieri mattina questo manifesto:

Cittadini!

« Forti del nostro diritto, forti di sentirci la coscienza vera della maggioranna del paese, impediamo che l'onta dei pochi rechi alla nostra Trani un torto che non le spetta. Oggi, saldi e compatti, riuniamoci in piazza dell'Annunziata, pronti a respingere ogni provocazione che partisse da coloro che nella guerra civile hanno tutto da guadagnare. »

Il Comitato *imbrianista* pubblicava un secondo manifesto in risposta e in pari tempo si poneva d'accordo con l'autorità di pubblica sicurezza di Trani per l'itinerario da percorrersi. Così era giusto ritenere che nessun fatto sarebbe sopravvenuto a turbare l'ordine pubblico, ma purtroppo, le previsioni non si avverarono.

La dimostrazione si andò formando poco dopo le cinque di ieri, con intervento di deputazioni e di associazioni di altre sezioni del collegio, aumentando di numero così che, quando il corteo verso le 6 pom., cominciò a muovere per via Ognissanti, era imponente tanto per numero come per ordine. Quando la dimostrazione giunse in piazza Longobardi — che è la piazza maggiore di Trani — la dimostrazione *beltramista* che si era allo stesso tempo formata cominciò a fischiare.

Intanto la truppa aveva sbarrato gli accessi alla piazza e contemporaneamente i *beltramisti* aggredirono gli *imbrianisti*. Sul gruppo imbrianista piovvero sassate dalle finestre e dai balconi e parecchi soldati e alcuni signori che si trovavano fra i dimostranti — fra cui l'ing. Liguori di Trani e l'avv. Losito di Andria — ne rimasero colpiti.

La colonna dei dimostranti si fermò dinanzi al cordone dei soldati, mantenendosi calma non ostante l'aggressione ed aspettava che l'autorità di pubblica sicurezza facesse sgombrare la piazza, come era stato promesso negli accordi preventivamente presi. — Invece con grande meraviglia dei dimostranti, gli agenti di pubblica sicurezza, rinforzati da alcuni carabinieri, si presentarono intimando lo scioglimento. Contemporaneamente la sassaiuola ricominciò e si intesero anche alcuni colpi d'arma da fuoco. I capi della dimostrazione e cioè alcuni notabili di Trani, di Molfetta, Corato ecc. vollero esporre le ragioni del loro stupore, ma per tutta risposta il deputato Pansini si vide puntare un *revolver* al petto, non si sa ancora precisamente se da un delegato di P. S. o da un brigadiere dei carabinieri.

La dimostrazione si sciolse, ma poi si ricompose in piazza Vittorio Emanuele, dove, fermata, si sciolse definitivamente a tarda ora, protestando contro le autorità locali e acclamando a Imbriani e a Pugliese, a Pansini e a Guercia.

La città è impressionata e indignata di questi fatti, tanto più che parecchie persone rimasero ferite e molte contuse, più o meno gravemente.

I *beltramisti* dicono che la dimostrazione a Trani non doveva farsi, anche perchè non c'era stata lotta e aggiungono che si volle provocare coloro che si erano astenuti.

Gli *imbrianisti* dal canto loro censurano aspramente la condotta del delegato di pubblica sicurezza Caputi che non seppe evitare i disordini e aggiungono che siccome si conoscono i nomi dei perturbatori e degli aggressori, così contro di loro sarà sporta querela dai feriti.

Il deputato Pugliese frattanto, essendosi trovato presente, come semplice spettatore, ai dolorosi fatti, ha inviato telegraficamente alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« *Al ministro dell'interno*. — Intorno al contegno dell'autorità politica nelle dimostrazioni avvenute a Trani, per la elezione dell'on. Imbriani a Corato. »

Questo è certo che tutti gli onesti deplorano sinceramente metodi che conducono alla guerra civile; l'on. Imbriani lo deplora per il primo. Ma tutti ritengono che il governo saprà fare il suo dovere, punendo i colpevoli e garentendo la libertà per tutti.

300 ingegneri a riposo

La commissione incaricata del Genio civile, presieduta dall'on. Sani, ha terminati i suoi lavori. Ha deciso il collocamento a riposo di 300 ingegneri del Genio civile.

L'antica Troia

Lo *Standard* ha da Atene che il direttore dell'Istituto archeologico tedesco in quella città, signor Doerpfeld, crede di aver scoperto, negli scavi ad Issarlik, intrapresi a spese della vedova Schliemann, la vera città omerica di Troia.

Essa era posta nel sesto strato e non al secondo come egli supponeva anteriormente collo stesso Schliemann.

Egli ha esumato numerosi oggetti, datanti dall'era della micemana, diversi edifici e una parte degli spalti della città; questi ultimi hanno uno spessore di sei piedi e la cinta della necropoli è composta di pietre da taglio, di una larghezza di sedici piedi.

Le ricerche saranno continuate, fino al mese di aprile prossimo, a spese del governo tedesco.

Banca Nazionale e Banca d'Italia

Anche i deputati e senatori che fanno parte del Consiglio Superiore della Banca Nazionale si sono dimessi. Essi non saranno sostituiti per ora. — Le nomine tutte dei consiglieri della Banca d'Italia saranno fatte in fin d'anno, quando i nuovi statuti della Banca saranno stati approvati definitivamente.

Assicurasi che, costituendosi, la Banca d'Italia recluterà il personale esclusivamente fra quello della Banca Nazionale e quello delle due Banche toscane.

Un' importante dimostrazione patriottica in Germania

Scrivono da Saarbruken, 6:

La dimostrazione patriottica della massima importanza, che s'è celebrata oggi nel piccolo cimitero militare di Saarbruken, è bene sia nota in Italia; però che, come dessa avrà un' eco nel cuore della Germania tutta, non mancherà pure di trovare la sua rispondenza in Italia, dove l'alleanza germanica è lealmente osservata.

Non fu quella d'oggi una dimostrazione di carattere affatto ufficiale; fu dimostrazione popolare e patriottica, la cui importanza è tanto maggiore in quanto che questi paesi trovansi sulla frontiera occidentale della Germania e sono prossimi a quelle provincie sulle quali la Francia conserva vive tuttora le sue aspirazioni.

La dimostrazione d'oggi prese origine dalla ricorrenza del 23° anniversario della battaglia di *Saarbrüken* o di *Forbach* come vogliono i francesi.

Fin dal mattino di ieri circa 6000 fanciulli, con gli abiti in lutto, colle loro piccole bandiere in mano, preceduti dalla banda militare, si recarono a deporre fiori e ghirlande sulla tomba dei prodi caduti per la patria.

Mi sono recato io stesso a vedere il campo di battaglia di Saarbrüken, anzi, volli recarmi qualche giorno innanzi alla ricorrenza di questa festa, per osservare se le croci qua e là erette erano onorate di voti e di fiori.

La mia aspettazione non fu punto delusa. Il campo di battaglia di Saarbrüken è tuttora meta frequente dei cittadini, dei quali una parte soffermasi nelle ricordanze dolorose del passato, ed un'altra viene a chiedere a queste zolle irrorate di sangue, il coraggio dei forti propositi per l'avvenire.

Due in particolar modo sono i punti più frequentati: la salita dello *Spicherenberg*, ove il prode generale Braun perdette la vita conducendo i suoi soldati alla vittoria; l'altro, il piccolo *Ehrenthal*, il cimitero modesto, ove francesi e prussiani dormono insieme il sonno della morte.

Oggi il piccolo cimitero è tutto un fiore. I 6000 bambini di ieri copersero colle loro mani le tombe francesi e quelle alemanne; tutte le copersero di fiori senza la più piccola distinzione di sorta.

Tutto Saarbrüken, tutto S. Iohann, tutto il Saargebiet si diede convegno stamane in quella placida valle di onore: valle placida e triste sulla quale sovrasta, da un piccolo poggio, la statua storica della Germania leggendaria.

Sorvolo sulla parte religiosa della cerimonia d'oggi: mi fermo su quella militare.

Prese la parola il generale Von Bilfinger il quale, con vibrate parole, descrisse lo storico attacco dello *Spicherenberg*, ove la gioventù prussiana prodigò generosamente la vita per la patria.

Nè egli tenne celata la probabilità di una prossima guerra contro la Francia e la Russia.

« I forti di ieri — egli disse — non mancheranno di essere anche quelli di oggi: non temiamo il pericolo; queste zolle bagnate dal sangue dei nostri martiri sono per noi tutti non solo la poesia del passato, ma anche l'ideale dell'avvenire! »

Un triplice *urrà* chiuse il fortissimo discorso, mentre da presso il cannone tuonava a salve.

Nessuno dei presenti si nascose l'importanza di questo discorso; tanto più importante, in quantochè fu pronunziato da uno dei più distinti e più brillanti generali alemanni.

Tale discorso, per quanto mi fu dato conoscere, risponde esattamente all'ora che presentemente attraversa il popolo tedesco.

Dopo l'approvazione dell'ultima legge militare, la Germania può dirsi non solo *forte*, ma *pronta* ad ogni eventualità.

C'è di meglio: la cerimonia di quest'oggi indica come tale sentimento si vada man man maturando nel cuore del popolo; e finirà quindi anch'esso per fondersi coi sentimenti e colle altre aspirazioni tutte del popolo tedesco.

Certo, dopo il primo voto negativo del Reichstag, la Germania attraversò un momento grave e solenne; ora, dopo questa nuova vittoria dell'elemento militare e patriottico, essa può guardare, con mente più sicura e tranquilla, al proprio avvenire.

E' festa nazionale quella d'oggi; la città è pavesata e tutta imbandierata a festa.

Tuona il cannone.

Lasciando il piccolo cimitero, io ricordavo un'altra visita fatta, qualche tempo innanzi, a questi luoghi.

Era caduta bianca la neve sulle fosse e sulle croci; il vasto campo di battaglia era tutto sepolto nella più solenne quiete.

Strano contrasto cogli orrori e le stragi del 1870-71!

Oh! Poveri cuori — io pensavo — poveri cuori e povere anime francesi ed alemanne, unite ora nell'amplesso gelido della morte, quando mai potremo noi celebrare — nella vita — la festa divina dell'affratellamento dei cuori?

5 APPENDICE del Giornale di Udine

di POLINICE

« Sono tua, conchiudeva: non dubitarne mai; perdono alle tue gelose supposizioni, perchè mi danno la misura del tuo amore; solo chi ama davvero teme e soffre. Anch' io ho sofferto; e sollecito l'invio d'un riscontro per tornarti tranquillo e felice. »

Corsi subito da Rosina, e le partecipai gli schiarimenti avuti; le lessi le sue parole, ma ella non si convinse interamente.

— Auguro d'essermi ingannata davvero; ma da ora in avanti la vigilerò con tanto d'occhi, e terrò conto d'ogni suo passo, d'ogni suo moto sospetto.

— Ma perchè giudichi così male di lei? domandai.

— Perchè desidero il suo bene, quanto il mio; e il bene suo, è anche quello de' suoi genitori. Se fosse una civetta, una testa leggera sarebbe felice di averla per moglie?

E così dicendo spalancava tanto di occhi; pareva che volesse sorridere, pareva che il tono della voce indicasse un'emozione viva. Appena finito di parlarmi, voltò le spalle, e postasi accanto al foco si diè con gran premura a riavviarlo, spostando ogni cosa, facendo un baccano indiavolato.

Povera Rosina, mi voleva davvero un gran bene! e quel che più monta, schietto, disinteressato.

Dopo altri due giorni mi si recapitò un viglietto di madama Annetta, la madre di Carolina.

Sapeva già pei confidenti rapporti della mia prediletta che erano avvenuti frequenti scambi di idee sull'argomento fra i genitori; che Carolina avea sostenuta con energia la sua e la mia causa di fronte a sua madre; e indovinai, da quel ritardo a scriverci, le molte cause che obbligavano ad un indugio; però un grande affidamento me lo davano le espressioni usate nella mia visita.

Corsi con ansia indescrivibile la lettera, e vi trovai una enumerazione inattesa di difficolta, che almeno per allora si opponevano all' idea d'un matrimonio; in seguito era sperabile che potessero forse togliersi, tanto più che il tempo avrebbe rassicurati tutti della costanza degli affetti in ambedue, e quindi dell' intero nostro avvenire.

Ringraziando della stima che la mia domanda confermava alla sua famiglia, mi avanzava in fine il desiderio di una nuova mia visita prima della partenza desiderando in quell' incontro di presentarmi al marito.

Da prima mi sentii deluso; mi aspettava un'altra risposta. Poi ripensando trovai che non v'era da disperare. Era sicuro che la nuova intervista porterebbe maggiori risultamenti, e ne farebbe avanzare più lesti per un buon tratto di cammino. Anche Carolina lo sperava con me, quantunque nei giorni successivi alla risposta della madre avesse notato che non le riusciva più tanto facile di soffermarsi con me al verone, e che per uno od altro pretesto la si sopracaricava di lavori, di incarichi casalinghi.

Il giorno della mia partenza intanto si andava avvicinando a gran passi; eravamo anzi agli ultimi dì, e prima di tornar in Sicilia, colla prospettiva di non riveder per qualche anno la mia città natale dovei pensar a visitare i parenti che viveano in altro centro alquanto lontano.

Appena giunto in famiglia dal reggimento erano corsi a portarmi il loro benvenuto, ed abbracciarmi; avea promesso di salutarli prima di tornar a Messina, non dovea mancare nè alla data parola, nè a dar loro questa riconferma del mio attaccamento.

Mi assentai quindi per un paio di giorni, e fra le care espansioni dell'affezione in mezzo ad essi, non potei tacer di questo nuovo fatto che sperava desse un indirizzo serio alla mia vita.

Ancorchè la narrazione di tutti quei particolari la facessi liscia, liscia, senza troppe minuzie, pure lo zio, uomo esperimentato e positivo non mi risparmiò qualche osservazione.

— Sei ben sicuro che la scelta corrisponda per tutti i riguardi? Hai potuto legger bene nell'animo e nel cuore di questa tua Carolina? Sei convinto che ti possa arrecare tutta quella felicità che desideri? E della famiglia sua che ne sai?.... Il matrimonio è una grande lotteria, tienlo ben a mente; i grandi premi sono rarissimi, e sono altrettanto rari e sconosciuti i vincitori.... Mi pare che vi sia un po' di troppo romanzo in questo tuo innamoramento; io vecchio e diffidente avrei amato veder più addentro nell'affare, prima di spingerlo tanto avanti.

(*Continua*)

Disastro ferroviario di Alano-Fener

Su questo immane disastro, che abbiamo narrato ieri e nel quale perdettero la vita due udinesi, togliamo i seguenti particolari dalla *Gazzetta di Treviso.*

—

Dopo aver raccontato il fatto, come venne già esposto nel nostro giornale, il corrispondente della *Gazzetta*, mandato sul luogo, prosegue:

I feriti intervistati

Già prima di scendere dalla non molto comoda vettura scorgemmo — appena entrati in stazione di Alano — una vettura sulla via ove era salita allora una signora colla testa fasciata; doveva certamente essere stata ferita qualche ora prima trovandosi nel treno precipitato in Piave.

Ci informammo ed era così infatti; fortunatamente la ferita era cosa leggerissima.

Smontammo e ci dirigemmo di corsa in stazione ove, ci dissero, si trovavano i feriti.

Nella sala d'ingresso stavano seduti, immobili per le recenti fasciature alla testa e alle braccia, il capo treno Moro Domenico, un bel giovane sulla trentina, e il conduttore Randi Vincenzo che ha cinque figli ed abita nella nostra città, via dei Bagni N. 4; il primo riportò delle ferite alla testa, al braccio e alla gamba destra; il secondo una ferita alla testa, al braccio sinistro e al ginocchio destro.

Interrogati in fretta ci dissero:

— « Eravamo entrambi in galleria del treno 624 e stavamo scrivendo quando, poco dopo lasciata questa stazione, udimmo dal macchinista stringere improvvisamente i freni mentre un fischio s'inalzava quale presagio di pericolo imminente; uno di noi (il capo conduttore) girò il freno mentre l'altro si affacciava all'apertura per comprendere di che cosa si trattava; fu in quel punto che un secondo fischio della macchina fu interrotto e in pari tempo ci sentimmo lanciati nel vuoto. Che cosa sia successo in seguito non potremo dirlo; ci parve di sognare fino a che le premure e le cure mediche ci richiamarono alla vita e ci trovammo seduti già come per incanto, laceri ed insanguinati. »

In un'altra stanza, sopra un giaciglio stava disteso in preda ad acuti dolori ed emettendo grida e lamenti, il messaggiero postale Covis, un giovanotto pur di Treviso, ammogliato con tre figli.

Il suo grave stato non ci permise di interrogarlo; consta però che esso stava chiuso nel riparto del vagone destinato alle lettere e fu estratto di là fratturato una spalla e l'osso frontale, oltre ad alcune contusioni; il suo stato — al giudizio dei medici — sembrava ieri gravissimo, vi è speranza di salvarlo.

La prima vittima

Commossi al pensiero di quei patimenti orribili, quanto confortati dallo stato relativamente buono, buonissimo anzi nel morale, dei due conduttori primi intervistati, uscimmo dalla piccola stazione di Alano e ci recammo in una stalla poco distante nella quale ci dissero era la salma del macchinista.

Steso sulle foglie secche, levatigli gli indumenti che lo coprivano, ci si presentò la faccia ustionata e con una mascella fratturata del povero Del Favero Eliseo, macchista, nativo di Conegliano e appartenente al deposito di Udine; aveva le mani riunite e il corpo deformato; le gambe poi erano sfracellate completamente.

Quando fu raccolto sul luogo del disastro era ancor *vivo*: caricato su di un carretto ferroviario con gli altri feriti, ai conduttori, che con precauzione lo spingevano alla stazione di Alano, raccomandò la sua figlia diletta; fu l'ultimo suo pensiero, l'ultima parola!

Sul luogo del disastro

Al nostro piccolo treno, mezz'ora dopo venivano aggiunte alcune vetture pel trasbordo dei passeggieri provenienti da Belluno e noi si proseguiva per il teatro del disastro, distante ancora due chilometri.

A questo punto, crediamo opportuno abbandonare la cronaca per un momento e descrivere i luoghi, la catastrofe e i motivi che presumibilmente l'occasionarono.

—

Il treno 624 era anzitutto composto così: Macchina e tender — Carro merci detto carro-scudo — Vagone a due riparti con bagagliaio ed ambulante postale — una carrozza di terza classe a quattro riparti — una carrozza di Iª classe — una carrozza mista di Iª e IIª classe — un carrozzone di terza classe.

Il treno, nel quale ci saranno state circa trenta persone fra tutte le classi, era partito da Montebelluna in orario e quindi, assicurano proseguiva con la velocità ordinaria. Oltreppassata di circa due kilometri la stazione di Alano giunto alla località detta del *Barchet*, — così chiamata forse perchè in quel punto una grossa barca triangolare, obbligata con catene alle rive, attraversa il Piave, congiungendo così Quero che è sulla riva destra a Segusino che è alla sinistra — la macchina, credesi per uno spostamento improvviso del binario sulla leggera curva, prima dell'imbocco della galleria, causa — non necessaria ma forse non estranea a constatare, in alcune traversie — uscì dalle rotaie e non seguendo più la curva obbligatoria, tagliò la strada in senso retto.

La strada in quel punto, e per un tratto di cinquanta metri, è sostenuta da una muraglia a perpendicolo che elevasi a circa dodici metri dal livello del Piave e non ha che il debole riparo di una ringhiera di ferro; prima d'arrivarvi ha una scarpa inclinata di pietra rossa e subito dopo, superata la curva, viene la galleria scavata nel declivio di un macigno che va a bagnarsi a picco nel torrente.

La testa del treno, sul suesposto motivo dello spostamento improvviso dei binari — causa ipotetica ma d'altronde abbastanza verosimile, tanto più che dall'inchiesta fatta dai superiori non se ne è potuto stabilire una più positiva nè più probabile di questa — tagliò, come dicemmo, in senso retto, ed essendo breve il tratto fra il binario e la testata del muro a livello, precipitò nell'abisso, distante appena venti metri dalla galleria.

Con la macchina, che scoppiò e si frantumò assieme al tender e al carro di merci che le veniva appresso, fu trascinato il carro bagagli e posta, ma questo provvidenzialmente ripiegandosi rovesciato, trovò appoggio sufficiente per mantenersi inclinato abbastanza leggermente così da non obbligare la prima vettura di passeggeri — quella di terza classe — a rovesciare; anzi servendole d'appoggio, per un vero prodigio, la sostenne con le ruote posteriori piantate sull'estrema ghiaia della strada e, meno il debole e pericoloso appoggio menzionato, sospesa nel vuoto.

Delle altre carrozze quella di prima classe, che seguiva l'anzidetta, fu tratta fuori con tutte quattro le ruote dal binario che si contorse in più parti; quella mista di Iª IIª classe soffrì pochi guasti ed uscì con tre ruote dal binario, in quel punto sconnesso; l'ultimo carrozzone rimase illeso e soltanto una ruota uscì dalla rotaia.

Il salto di una diecina di metri sul sottoposto letto ghiajoso — essendo la corrente 20 metri al largo — non permise di discernere più, là in fondo, che il camino della macchina, qualche ruota appaiata, pareti in insconquasso, una sponda del tender con la scritta leggibile in metallo lucido: R. A, 3033, perchè salvata dal carbone in esso riposto, qualche congegno, nessuno però rimasto intatto, miseri avanzi di frutta, sepolte sotto le macerie del carro, parte del quale volò in Piave e fu tratto a riva un chilometro più in giù; il tutto confuso in un affastellamento che metteva raccapriccio, che faceva orrore!

Due particolari curiosi: dal carro merci fu levata una cassa di bottiglie gazose ancora intatte! Il pane nei sacchi diretto alla truppa a Feltre, fu lanciato nel fiume e raccolto dai barcaiuoli molte leghe in giù.

Quando il serrare dei freni della macchina e l'inaspettato fischio turbarono i conduttori del treno, il guardafreno Stambazzi Lamberto d'anni 30 nativo di Bologna, residente a Treviso che trovavasi nella gabbia dell'ultima carrozza, frenò energicamente pur esso, talchè il brusco movimento diede una spinta all'indietro alle carrozze e certo se quella non fu la causa assoluta per cui le carrozze non precipitarono anch'esse dietro al resto, à però indubbiamente giovato al fortunato arresto, togliendo la gravitazione della rincorsa sugli altri carri pericolanti, la quale non avrebbe certo arrestato il bagagliaio in posizione quasi verticale, con che riuscì a fermare le carrozze sull'orlo del precipizio.

Il bravo guardafreno scese poi e fece discendere i passeggieri allibiti dallo spavento; nella famosa carrozza sospesa nel vuoto che portava il N. 4467 egli, arrischiando la pelle, si strascinò fino allo sportello estremo e riuscì ad aprirlo ed a portar fuori un povero prete che stava in preghiere credendosi già in fin di vita e alcune donne svenute.

Notiamo che fra i passeggieri nella prima classe erano due sposi veneziani, nella seconda una vecchia con tre fanciulle di Feltre, nella terza altre donne e diversi uomini.

La seconda vittima

Quando noi giungemmo, con un'imprudenza massima molti curiosi stavand sotte il treno mezzo sospeso a guardare; l'energia dell'ing. Mazier si impose tosto coll'aiuto dei RR. carabinieri riuscì ad allontanare quei temerari.

Il povero fuochista raccolto fra le macerie con la faccia esso pure ustionata e le gambe frantumate, spirò dopo mezz'ora e fu deposto sul letto del torrente.

Anche qui un particolare degno di nota: il prete miracolosamente salvato, appena fu a terra e seppe che il macchinista e fuochista erano per spirare, provando più forte il senso del dovere che quello della paura, si recò vicino a loro a somministrare i carismi della religione.

Altri particolari

Sul luogo, giunti da Feltre, erano il R. Commissario, il Delegato di P. S. il R. pretore e il Tenente dei RR. carabinieri; da Segusino il Sindaco, da Montebelluna il deputato on. Bertolini; fra i primi ad accorrere furono il Sindaco di Alano, il ff. di Quero, i medici Coletti di Spresiano, quelli di Segusino e Quero ecc.

Più tardi giunsero pure il Colonnello del 36° fanteria, accantonato a Cornuda per le manovre di tiro sul Montello, col suo aiutante.

Lo sgombero

Appena arrivati, prese le preoccupazioni opportune, i superiori ferroviari fecero slacciare la carrozza in bilico e col mezzo di binde, al chiaro delle torcie, essendo già sopraggiunta la notte, la fecero precipitare con grande fracasso sopra il resto del materiale sulle ghiaie del Piave.

In pari tempo una squadra di lavoranti avea già dissepolte le traversine e levate le rotaie contorte, così che tutto fa credere che oggi stesso l'interruzione della linea sarà tolta.

Sul luogo restò l'ing. Mazier per dirigere i lavori, e infrattanto i R. Funzionari, i carabinieri ed alcuni agenti ferroviari si trattennero pure sul luogo per custodire i bagagli e la posta.

Fotografie del disastro

Mentre operavasi lo sgombero, i fotografi summenzionati, malgardo la scarsezza della uce che veniva a mancare, ritrassero da alcuni punti principali l'aspetto del disastro; speriamo possano riuscire abbastanza bene.

Il ritorno

Alle 9 1[2 giunse all'altra estremità della galleria che è circa a metà strada fra le stazioni di Alano-Fener e Quero-Vas e presso la quale è successa la catastrofe, il treno da Belluno col ritardo di un'ora; si fece il trasbordo dei passeggieri e si giunse a Treviso alle ore 11 e cioè con due ore di ritardo.

—

Riassumendo, i morti furono due, i feriti tre, uno dei quali gravemente; per quanto dolorose tali conseguenze bisogna però riconoscere che rispetto al pericolo corso esse furono assai limitate; nessuno meglio di chi fu sopra luogo, come noi ieri, potrebbe attestarlo.

Il danno che ne deriva alla ferrovia supera certo le 100.000 lire perchè al materiale distrutto od avariato, molti altri oneri si aggiungono e primo fra tutti il doveroso soccorso a quegli infelici orbati così crudelmente del loro padre o marito.

—

Secondo recenti notizie il commesso postale Covis, che ieri dicevasi morto, sarebbe alquanto migliorato.

—

Le salme degli infelici *Del Favero* e *Vendramini* poste in due feretri speciali e in due carrozze di prima classe, arriveranno a Udine oggi col diretto delle 4.46 pom.

I funerali avranno luogo domani mattina alle 8.

Quasi tutte le società cittadine prenderanno parte ai funerali che riesciranno proprio solenni.

Sappiamo che terrà un discorso l'on. Girardini ed altri.

L'accompagnamento funebre entrerà in città per porta Aquileja.

Vittime del tremendo disastro ferroviario avvenuto sulla linea Belluno-Treviso, miseramente perirono

Eliseo Del Favero - Vendramini Enrico

Le famiglie ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti, avvertendo che i funebri avranno luogo domani alle ore 8 ant. partendo dalla Stazione ferroviaria.

Udine, 12 agosto 1893.

Gli agenti ferroviari di Udine (manutenzione-trazione-movimento traffico) i rappresentanti del Fascio ferroviario e della Società macchinisti e fuochisti, col più profondo dolore partecipano la morte dei loro compagni di lavoro

Dal Favero Eliseo - Vendramini Enrico

vittime del disastro ferroviario avvenuto sulla linea Treviso-Belluno il 10 agosto corrente, con viva preghiera d'intervento ai funerali che avranno luogo in Udine, domani domenica alle ore 8 ant. partendo dalla Stazione ferroviaria.

Udine 12 agosto 1893

Guido Sega — Favaro Florindo — Moreale Patrizio — Rubele Cirillo — Robusti Giuseppe — Turri Antonio.

Era giovane, buono, leale, laborioso

Eliseo Del Favero

ma la Parca inesorabile istessamente lo volle con se. Dire di lui troppo lungo sarebbe, tante erano le doti che possedeva; il compianto di quanti lo conoscevano testifica il mio asserto.

Vorrei trovare una parola atta a lenire l'acerbo dolore prodotto dall'infausta notizia arrecata alla desolata vedova, ma innanzi a tanta sciagura le mie parole son vane

Le dico solo che confidi nel tempo che rimargina tante ferite; rimarginerà anche la sua, le infonderà bastante forza per educare con i principii del padre, l'innocente creatura rimasta.

E questo sarà forse l'unico conforto che resterà all'afflitta vedova, in vedere rivivere nell'Emma, l'idolatrato Eliseo.

12 agosto 1893.

A. A.

CRONACA PROVINCIALE

Incendio in Cassacco

In Cassacco manifestavasi fuoco in una tettoja di Simeoni Luigi; le fiamme che non presero vaste proporzioni furono spente in breve dai terrazzani accorsi; si produsse un danno assicurato di L. 90 per guasti al fabbricato e poco strame distrutto. Nessuna sventura. L'incendio ritiensi causale e prodotto da qualche scintilla uscita dai vicini camini.

L'arma non intervennne perchè tardi arrivata.

Incendio a Martignacco

Mercordì all'1 pom. si sviluppò il fuoco in un fabbricato del sig. G. B. Angeli, vicino alla sua casa d'abitazione.

Il fabbricato serve ad uso di magazzino di legnami.

L'incendio fu subito spento dagli stessi abitanti che accorsero numerosi.

Si attribuisce la causa dell'incendio alla fermentazione del fieno

Il danno è di circa L. 3500.

Minaccie di morte

In S. Pietro al Natisone venne denunciato certo Venturini Giuseppe perchè minacciava di morte certo Marianigh Valentino, ed il pericolo di vie di fatto venne scongiurato dall'intervento di persone accorse.

In rissa

In Villa Santina venne denunciato certo Fin Luigi perchè venuto a litigio per differenze d'interesse colla cognata Colanta Cecilia prese questa a colpi di bastone, producendole contusioni pel corpo guaribili a giorni 8.

Investimento

In Tavagnacco venne denunciato certo Patriarca Arnaldo perchè malguidando un cavallo attaccato da un carro investiva la contadina Malferri Rosa producendole lesioni in varie parti del corpo guaribili in giorni 15.

Arresti

— In Pradamano venne arrestata certa Pascolini Angela contadina del luogo per mandato di cattura perchè condannata a mesi due e giorni 15 di reclusione per lesioni personali.

— In Cividale del Friuli venne arrestato certo Molinari Antonio contadino del luogo per mandato di cattura perchè condannato a 3 mesi di confino per contrabbando.

— In Basagliapenta venne arrestato certo Matticelo G. B. oste del luogo per minaccie di morte contro il fratello Giuseppe.

Annegamento

In Carlino la contadina Tell Clementina recatasi a bagnarsi in una roggia, inesperta al nuoto, vi periva miseramente.

Disgrazia

In Carlino la settantenne Per Angela recatasi nel proprio fienile a prender fieno cadde nel cortile sottostante rimanendovi cadavere.

CRONACA CITTADINA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria dell'11 agosto

Alle ore 8.45 pom. viene letto il processo verbale della precedente seduta del 7 luglio, che è approvato.

Fatto l'appello nominale risultano presenti i consiglieri Antonini, Beltrame, Bonini, Braida L., Capellani, Caratti, Casasola, Cossio, Disnan, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Measso, Minisini, Morpurgo, Pedrioni, Pirona, Pletti, di Prampero, Raiser, Romano, Seitz, di Trento.

Ancora prima che incominciasse l'appello nominale il sindaco aveva annunziato che il segretario dott. Ballini, era impedito di presenziare alla seduta del Consiglio in causa di grave malattia di un membro della sua famiglia.

Dopo fatto l'appello il sindaco dichiara che hanno scusato l'assenza i consiglieri de Puppi, Pecile, Mander e Cozzi, quest'ultimo pretestando che l'ora fissata per la seduta è incomoda per lui.

Il sindaco annunzia le dimissioni dei consiglieri Berghinz, Billia e Tunini, avvertendo che verranno poste all'ordine del giorno nella prima seduta del Consiglio rinnovato.

Si passa quindi al secondo oggetto dell'ordine del giorno:

Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva fatti dalla Giunta municipale.

I prelevamenti furono già specificati sul nostro giornale.

Si approva ad unanimità senza discussione.

Oggetto III. Estesa della tubulatura dell'acquedotto fino alla scuola di San Gottardo.

Si fa una breve discussione più per aver schiarimenti che per altro, alla quale prendono parte i consiglieri Beltrame, Casasola, Cossio, Pletti, di Prampero, rispondendovi l'assessore Marcovich.

Si approva l'ordine del giorno della Giunta con la modificazione che il lavoro venga esegnito tutto di seguito, anzichè parte nell'anno in corso e parte nell'anno venturo.

Oggetto IV. Ampliamento del Cimitero per la frazione dei Rizzi.

Le proposte della Giunta vengono approvate ad unanimità senza discussione.

Oggetto V. Consuntivi 1891-92 della Metropolitana e della Confraternita del S. S.

Si approvano i consuntivi senza discussione, astenendesi dal voto i consiglieri di Prampero e Casasola.

La Giunta accetta la raccomandazione del cons. Pedrioni per stanziare nel bilancio del 1894 un importo per il ristauro del Coro del Duomo.

Oggetto VI. Provvedimenti per saldare il credito dell'impresa Bressano assuntrice della II. parte del progetto del nuovo Acquedotto, giusta la Sentenza della Corte d'Apello.

Si legge la riferta della Giunta che propone delle trasposizioni di alcune categorie nel bilancio preventivo dell'anno in corso per raggiungere la somma di L. 22,344.15 per saldo del credito.

Il cons. Romano esprime il rincrescimento che di questo oggetto importantissimo non sia stata diramata la relazione a stampa. Vorrebbe che la discussione venisse rimandata ammenochè non vi fosse urgenza.

Il sindaco dichiara che l'oggetto è realmente di somma urgenza e il Consiglio ad unanimità vota le proposte senza discussione.

Oggetto VII. Nuovo vestito uniforme per il corpo cittadino di musica. II. deliberazione.

Si approva ad unanimità senza discussione.

Oggetto VIII. Interpellanze del consigliere Pletti.

La prima interpellanza verte sugli inconvenienti del passaggio del tram in Mercatovecchio durante i concerti musicali.

Il sindaco dice che non si può far interrompere un servizio pubblico per un divertimento, che la Giunta aveva disposto già negli anni addietro che la musica suonasse in altra località, ma che il pubblico si mostrò contrario all'innovazione. Dichiara però che la Giunta farà nuovi tentativi.

Il cons. Pletti vorrebbe pure che la musica suonasse in altro luogo; o in piazza S. Giacomo o in piazza dei grani, o in giardino.

Il cons. Caratti osserva che il passaggio del tram non è per se stesso un pericolo, ma che si tratta del timore che possano succedere degli inconvenienti.

Egli pure vorrebbe che la musica non suonasse sotto la Loggia, anche per ragioni eufoniche. Crede che si potrebbe conciliare tutto facendo suonare la musica in piazza S. Giovanni.

Il cons. Mantica ritiene che la cosa non sia di competenza del consiglio, ma bensì delle autorità di P. S.

Il cons. Pletti non presenta ordine del giorno ed accetta le dichiarazioni del sindaco.

Il consigliere Pletti passa alla, sua seconda interpellanza, perchè, cioè non vennero ancora aumentate le lampade elettriche in via Zorutti, in vicolo della Vigna, in vicolo dello Schioppettino ed altre vie, come era stato stabilito in bilancio.

Il sindaco risponde che la Giunta provvederà quanto prima, e il cons. Pletti si dichiara soddisfatto.

Si passa quindi all'ultima interpellanza del cons. Pletti: se la Banca di Udine abbia pagato tutte le riscossioni indebitamente fatte, come anche impone una recente circolare dell'Intendenza di Finanza.

All'interpellante non consta che la Banca abbia ancora pagato, e ne chiede la ragione.

L'assessore Measso dice che il ritardo del pagamento dipende da ragioni contabili, ma che verrà indubbiamente eseguito.

Il cons. Pletti si dichiara soddisfatto.

Esaurito l'ordine del giorno levasi la seduta alle 10.20.

Lieta ricorrenza

Alle gioie di una vita lunga e laboriosa, consacrata eziandio alle cure ed agli affetti per gli amati suoi, l'egregio nostro concittadino sig. avv. dott. *Giacomo Levi* aggiungeva la soddisfazione di veder ieri festeggiato, in seno alla famiglia il cinquantesimo anniversario dalla conseguita laurea in Giurisprudenza.

In tale circostanza due intimi suoi amici, con gentile pensiero, gli presentarono un epigrafe che, potendosi per la elevatezza dei concetti e per la eleganza della forma chiamare un vero lavoro letterario, noi qui ci permettiamo di riportare.

Per il cinquantesimo anniversario della laurea — dell'avvocato dott. *Giacomo Levi* = Giacomo, ripensi i tuoi anni operosi? — Il sentimento d'una vita integra — Più che mai ti sia oggi soave, oggi che il tempo — Ti dà di far sosta grata dopo il cammino. — Tenace ai tuoi doveri, — Nelle tristi vicende e nelle liete equanime — Noi ti vedemmo alla giustizia fiso — Indagarne sereno ed appassionato le intimità — E sorprendere col lume del tuo occhio chiaro ed arguto — La verità che si cela — E dove la sventura passando lasciava — Nelle menti e nei cuori iscompiglio — Ivi recare con forto e forza di consigli — composti e sicuri — Nella famiglia che ti è culto d'amore indicibile — Nell'alta stima che ti professano tutti — E nel caro affetto degli amici — Trovi degna ricompensa - la sola verace - — Delle tue virtù.

G. G. E. G.

Udine, 11 agosto 1893.

La notizia

portata dalla *Gazzetta di Venezia* circa alle energiche rimostranze della nostra Camera di Commercio in unione all'Ass. agraria per impedire l'esportazione dei fieni in Francia è *affatto priva di fondamento.*

Dell'avv. prof. Fabio Luzzatto

un giovane nostro concittadino, già noto nel campo giuridico per altre pregevoli pubblicazioni, l'ultimo numero del *Pensiero Italiano* contiene un seriamente pensato articolo « La guerra al giurì » e gli ultimi fascicoli dell'ottima *Scienza del diritto privato* inseriscono due dotte monografie sull'ignoranza e sulla pubblicazione delle leggi.

Festa a Paderno

Domani, col programma che abbiamo già annunciato, ha luogo a Paderno una grandiosa festa; cosicchè moltissima gente potrà recarsi colà dopo le corse che avranno luogo in giardino.

Ci sarà una grandiosa festa da ballo con distinta orchestra udinese.

Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi domani alle ore 4 1/2 pom. nella frazione di Paderno dalla Società filarmonica sotto la direzione del m. Giuseppe Perini.

1. Inno Marziale «Asilo Volpe» Perini
2. Mazurka « Il pensiero » Zampieri
3. Pot pourry « Nabucco » Verdi
4. Suonata originale Suppè
5. Polka « Memorie » Perini

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà domani sera alle 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Il premio » Montico
2. Preludio atto III « Lohengrin » Wagner
3. Valzer « Ove si canta » Fahrbach
4. Ouverture « Ruy Blas » Mendelssohn
5. Danza fantastica Gerosa
6. Marcia « Ricordo » Arnhold

I bandisti indosseranno domani la nuova divisa.

Corse di cavalli

Domani alle ore 5.30 pom. avrà luogo la *corsa internazionale*.

I. premio L. 1500 — II. premio 700 — III. 400 e bandiere d'onore.

Sono iscritti i seguenti cavalli:

Figlar, proprietario Tosi nob. Gaudenzio
Messalina, » A. Roggeri
Aspasia, » »
Spofford, » Stud Bolognese
Walkyr, » Società Antenore

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 8.30 terza rappresentazione dell'opera in 4 atti *Manon Lescaut* del maestro Puccini.

Domani sera alle 9 quarta rappresentazione.

Il figlio di Wagner

A Bayreuth Siegfried Wagner, figlio del grande maestro, esordì quale musicista, dirigendo in uniforme di maestro, la banda del settimo reggimento, nell'*Ouverture di Rienzi*. Grande era l'attesa; Siegfried si mostrò agitatissimo. Le *Dresdner Nachrichten* dicono che avrebbe fatto meglio a fare l'architetto.

Spilla perduta

Fu perduta ier l'altro una spilla d'oro a forma di mezza luna con quattro zaffiri e cinque brillantini, andando dalla Piazza Garibaldi, via Gorghi.

Chi la troverà riceverà competente mancia portandola alla nostra redazione.

Ottimi provvedimenti contro il colera

E' giunta a questa Prefettura la notizia che parecchi fra gli operai reduci dai luoghi infetti dal colera, per evitare la noia delle disinfezioni a Udine, discendevano a Buttrio o a S. Giovanni Manzano, e anche a Cormons prima, per poi rientrare a piedi nel regno, e ciò con evidente pericoli della pubblica salute. Il sig. Prefetto colla attività che lo distingue mandò subito il medico provinciale ad iniziare i servizi di disinfezione in tutti gli altri passi carrozzabili o pedonali ad oriente di questa provincia.

A quest'ora le disinfezioni si praticano già a Buttrio, a Manzano, a San Giovanni Manzano, a Visinale e a Mediuzza, ed oggi stesso il medico prov. è partito di nuovo per attivare in giornata i medesimi servizi a Rivignano, Visco e Torre Zuino, il tutto precisamente come l'anno scorso.

Ambulatorio di chirurgia e ginecologia

Il dott. Luigi Rieppi aprirà il suo ambulatorio di chirurgia e ginecologia il giorno 14 agosto all'ora una pom., in Via Calzolai N. 8.

Tale ambulatorio verrà tenuto aperto ogni giorno alla medesima ora eccettuate le domeniche.

Per l'uva fresca

Dal 15 agosto al 15 dicembre sarà applicata anche quest'anno la tariffa speciale pei trasporti di vagoni completi d'uva fresca.

Smarrimento

Da qualche giorno fu perduto un orologio d'oro da signora con catena percorrendo le vie Mercatovecchio, Cavour e piazza Garibaldi. Chi l'avesse trovato è pregato portarlo in via Bartolini n. 8 che riceverà competente mancia.

Nell'ora quarta d'oggi si riunì al Creatore l'anima cristiana di quegli che fu tra noi

Antonio Ballini

ventiduenne.

I genitori Federico e Lucia ed il fratello Guido danno l'annuncio di tanta sventura ai parenti ed amici.

Udine 12 agosto 1893.

I funebri avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Cristoforo alle ore 7 ant. del 13 corr. partendo dalla casa n. 1 del vicolo Florio.

Coll'alba di questa mattina, coll'ultimo, appassionato bacio dei suoi cari,

Antonio Ballini,

vinto dalla furia di un morbo feroce, implacabile, cadde mentre poneva appena il piede sul limitare della balda sua giovinezza, e forte del suo ingegno volgeva ridente gli occhi in faccia all'avvenire!

E' con esso che si spegne per sempre una delle più sicure speranze della famiglia, dei parenti e di noi tutti che largamente potemmo apprezzare le doti dell'animo a sentimenti gentili inspirato, e pieno di affetto per i suoi.

Com'è straziante morire a vent'anni, quando i sogni e le speranze della vita stanno per avverarsi, e quando neppure la più leggera nube è ancor apparsa ad oscurarne l'orizzonte!

A voi poveri genitori, profondamente colpiti dalla sventura, non osiamo rivolgere parole di conforto; sappiamo pur troppo che colla perdita del vostro **Antonio** si è spezzata la vita vostra.

Davanti a questa tomba, le nostre labbra tremano mute ed il nostro dolore non trova altra manifestazione che il pianto.

La Redazione

Ballini Antonio

figlio amatissimo del nostro Segretario Capo, poco più che ventenne, rendeva oggi l'anima a Dio alle ore 4 ant.

Buono, affabile, studioso, era l'idolo dei suoi genitori, del fratello Guido e di quanti lo avvicinavano.

Da varii mesi le sue forze andavano man mano affievolendosi, e, prevedendo la sua fine, pur sapeva con rara virtù d'animo infondere speranze di non lontana guarigione.

Ma oggi pur troppo quelle speranze rimasero deluse.

Quale conforto, in tanta jattura, ai suoi cari?

Noi, piangendo, spargiamo fiori su quella tomba così immaturamente aperta.

Gl'impiegati municipali.

Antonio Ballini

Povero **Toni!** Quando ritornai dall'Università, la notizia della tua improvvisa malattia fu una stretta al cuore. Ed oggi, mentre già l'animo si disponeva a speranza, la più triste nuova giunse fatale a colpirmi e mi lascia accasciato dinanzi alla inanità dei nostri sforzi, dinanzi al terribile destino che tronca e spezza tutto quanto v'è nella vita.

Ripenso le ore tanto belle che passai in tua compagnia, mio sfortunato amico, e la tua figura robusta e forte mi appare dinanzi come nel più bel tempo della nostra amicizia.

Tu eri buono, sereno, fiducioso: sapevi godere la vita, che ti si presentava piena di promesse. Oggi mi pare cosa impossibile che non debbano rinovellarsi le dolci ore delle nostre passeggiate, in cui tanti progetti si formavano sull'avvenire.

Ora tu riposi tranquillo, e lasci noi, abbandonati, a piangerti ed a soffrire.

Povera la tua famiglia! Ogni parola di conforto sarebbe vana, nè io saprei trovarne nella profonda commozione che m'invade, la quale m'impedisce anche di scrivere, come vorrei, di te, della tua attività, del tuo spirito d'iniziativa, di tutte quelle doti che io ebbi campo di osservare in tanti e lunghi anni di aperta e sincera amicizia. Ai tuoi affezionati parenti io non posso che mostrare l'intenso dolore dei tuoi amici, i quali piangono con loro la tua forte giovinezza spenta

Addio *Toni!* a nome dei comuni amici io, cui tu portavi particolare affetto, ti do l'ultimo addio, che più d'un commosso saluto, è uno schianto dell'anima.

Gino

Arresto

Ieri mattina dagli agenti di città venne arrestata la meretrice Zaccarini Elisa da Venezia per oziosità e vagabondaggio.

Telegrammi

Il cholera in Russia

Pietroburgo, 11. Il grande mercato di Nijni-Nowgorod si compie quest'anno regolarmente, con enorme concorso, non essendosi finora verificato in città alcun caso di colera. La provincia invece è infetta.

A Pietroburgo furonvi la settimana passata settanta casi con ventisei decessi, a Mosca ottanta casi con trentanove decessi. Nel Don, colera e peste fanno spaventosi progressi.

Nella Polonia russa hannosi ora giornalmente più di duecento casi. Nella cittadella di Varsavia, dove sono rinchiusi migliaia di prigionieri, è pure scoppiato il colera. Quasi tutti i colpiti.

muoiono. Fra i morti evvi il noto capo socialista Ethowsky, ch'era stato arrestato in seguito ai recenti tumulti operai di Lodz.

Prezzi del mercato giornaliero

fino al momento di andare in macchina:

BURRO, FORMAGGIO e UOVA				
Burro del piano	L. 1 70	a	1 75	al kilo
» monte	» 1 80	a	1 85	»
Uova	» 5.—	a	6 00	al cento
LEGUMI				
Patate	» —.04		— 05	al kilo
Piselli	» — 08		— 12	»
Tegoline	» — 05		—.09	»
Fagiuoli fr.	» —.12		—.18	»
Pomodoro	» —.12		—.14	»
Peperone	» — 11		— 14	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI				
Fieno I qualità	L. 5.75		6 30	al quint.
» II »	» 5 20		5.45	»
» III »	» 3 50		3 65	»
Erba spagna	» 5 —		6.—	»
Paglia da lettiera	» 3 50		3 65	»
» foraggio	» 0.—		.0 —	»
Legna tagliate	» 2 —		2 25	»
» in stanga	» 1 90		2 —	»
Carbone I qualità	» 6 50		6 75	»
» II »	» 5 —		5 30	»
FRUTTA				
Pere	» —.07		— 30	al kilo
Fragole	» — 85		—.90	»
Lamponi	» .45		—.59	»
Ciliege	» —.22		— 29	»
Persici	» — 06		— 25	»
Armellini	» — 18		—.20	»
Prugne	» —.04		—. 8	»
Fichi	» —.16		.19	»
Pomi	» —.06		—.07	»
Nocciole	» —.15		— 20	»
Uva di S. Giacomo	» —.40		—.—	»
Americana	» —.20		—.—	»
GRANAGLIE				
Granoturco	L. 10 75		10 55	all'et.
Segala nuova	» 10.25		10.20	»
Frumento n.	» 15 —		14.40	»
POLLERIE				
Galline a peso vivo	L. 1.—	a	1 10	al kilo
Polli	» 0 80	a	1 —	»
Oche vive	» 0.65	a	0 80	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 agosto 1893

	10 ag	12 ag.
Rendita		
Ital 5% contanti	94.45	94.50
» fine mese agosto	94.50	94.65
Obbligazioni Asse Eccles 5%	97.50	97 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
» Italiane 3%	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	492.—	492.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5%	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1260.—	1260.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	651.—	651.—
» » Mediterranee	527.—	526.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	109.—	109.10
Germania »	134.75	135.—
Londra »	27.59	27.67
Austria e Banconote »	2.20	219.50
Napoleoni »	21.77	21.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.—	86.70
Id Boulevar's, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—
Tendenza migliore		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ANTICA FONTE PEJO

Acqua Ferruginosa e Gasosa

Unica per la cura a domicilio

Rivolgersi in tutte le Farmacie e alla Direzione della Fonte in Brescia, Via Mazze 1486.

La Direzione CARLO BORGHETTI

LA MIGLIORE E LA PIU' PERFETTA

MACCHINA da far CALZE e MAGLIERIA

È LA

Victoria

della Fabbrica Dresdese già Laue e Timaeus

DEPOSITO GENERALE PER L' ITALIA:

CARLO GLOCKNER

Succ. di JUNKER & RUH

MILANO - Via Solferino, 41

Concessionari per la vendita all' ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scattola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova

Pel PLATA il 3, 18 e 22 d'ogni mese
Pel BRASILE il 10, 18 e 28 » »

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.
» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.
» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffinato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2.** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

VENDESI IN UDINE PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA o LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell' importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

Ditta HERMANN-LACHAPELLE, **J. BOULET & C.**, Successori

31-33, Rue Boinod, PARIGI

CROCE DELLA LEGIONE D'ONORE 1888.

QUATTRO MEDAGLIE D'ORO - Esposizione Universale di Parigi - 1889

MACCHINE A VAPORE

ORIZZONTALI SEMI FISSE *e locomobili* Caldaie con fiamma di ritorno da 5 a 100 cavalli

VERTICALI SEMI FISSE da 1 a 20 cavalli

ORIZZONTALI FISSE *ad 1 o 2 cilindri* da 3 a 250 cavalli

Queste macchine funzionano all'Esposizione di Palermo.

Invio gratis dei prospetti particolareggiati.

Questa polvere è un rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scattole grandi L. 1. — piccole cent. 50

si trovano vendibili in Udine presso l' Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all' inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia

Lire 1.75

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **30** il pacco presso l' Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 6.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

* Per la linea Casarsa-Portogruaro,

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.46 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.57 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Esigere marca di Fabbrica HÈRION — diffidare dall' imitazione

Maglieria igienica HÉRION - Venezia

PURA E FINISSIMA LANA NORMALE GARANTITA

Raccomandata dall' ill. igienista prof. dott. Paolo Mantegazza Senatore del Regno.

Le maglierie Hérion sono oltremodo morbide, leggere e non recano disturbo alla pelle. Ai Signori Alpinisti e Cacciatori si raccomanda la Camicia espressamente confezionata.

In vendita presso i primari negozi del Regno. Lo Stabilimento a vapore G. C. Hérion Venezia a richiesta spedisce catalogo *gratis*.

In UDINE vendesi presso Enrico Mason e Rea Giuseppe Unione militare Roma - Milano - Torino - Spezia - Napoli.

Diploma all' Esposizione Nazionale d'Igiene — Milano 1891 Premiate all'Esposizione Naz. 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento.

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.